

# Uniti per sempre, mano nella mano da 1500 anni

A Modena gli archeologi hanno riportato alla luce la sepoltura di un uomo e una donna che dopo 1.500 anni si tengono ancora per mano. Una "tomba degli amanti" come nel libro *Il cane di terracotta* di Andrea Camilleri di Alice Danti

« PRECEDENTE Foto 1 di 4 SUCCESSIVO »



## Gli amanti di Modena

Fotografia per gentile concessione di Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

Due anni fa, durante i lavori per la costruzione di un edificio in via Menotti, a Modena, è stata scoperta una necropoli tardoantica datata al VI-VII secolo d.C. Gli archeologi hanno individuato diverse tombe tra le quali una suggestiva sepoltura doppia. Al suo interno gli archeologi hanno infatti ritrovato gli scheletri di due individui, un uomo e una donna, sepolti mano nella mano.

Il perché i due amanti siano stati sepolti così è ancora un mistero. Le sepolture doppie sono infatti molto rare e poco conosciute, e sono praticamente inesistenti quelle che testimoniano un rapporto sentimentale in maniera così esplicita.

Ritrovamenti di questo tipo sembravano appartenere solo alla fantasia degli scrittori, come Camilleri che ne *Il cane di terracotta* racconta la drammatica storia di Lisetta e Mario, i cui corpi ancora stretti in un ultimo abbraccio rimasero nascosti in una grotta per oltre cinquant'anni.

A Modena gli archeologi hanno riportato alla luce la sepoltura di un uomo e una donna che dopo 1.500 anni si tengono ancora per mano. Una "tomba degli amanti" come nel libro *Il cane di terracotta* di Andrea Camilleri di Alice Danti

« PRECEDENTE

Foto 2 di 4

SUCCESSIVO »



#### **Lo scavo della tomba**

Fotografia per gentile concessione di Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

Al momento del ritrovamento la donna aveva il capo rivolto verso l'uomo, mentre il compagno sembrava guardare verso l'esterno della tomba, ma gli archeologi osservando le vertebre del collo dell'uomo hanno notato che queste subirono una rotazione dopo la sepoltura. Anche l'uomo al momento del seppellimento aveva il volto rivolto verso la compagna.

Dopo una prima analisi dei resti scheletrici, gli studiosi hanno ipotizzato che i due amanti di Modena non fossero dei ragazzi ma degli adulti. Non è stato ancora possibile però determinare la causa delle morti, che forse potrebbe rivelare il motivo di questa particolare sepoltura.

Indagini più approfondite sui resti dei due amanti saranno condotte da Giorgio Gruppioni, direttore del Laboratorio di Antropologia del Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna.

# Uniti per sempre, mano nella mano da 1500 anni

A Modena gli archeologi hanno riportato alla luce la sepoltura di un uomo e una donna che dopo 1.500 anni si tengono ancora per mano. Una "tomba degli amanti" come nel libro *Il cane di terracotta* di Andrea Camilleri

di Alice Danti

« PRECEDENTE

Foto 3 di 4

SUCCESSIVO »



## Il dettaglio delle mani

Fotografia per gentile concessione di Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

Lo studio preliminare dei resti scheletrici ha inoltre confermato che i due si tenessero per mano: l'uomo ha il palmo della mano sinistra rivolto verso l'alto e tiene la mano della donna, che è invece rivolta verso il basso. Un gesto intimo, che ancora non trova una spiegazione. Gli archeologi sono certi comunque che non rappresenti la rievocazione di un gesto ufficiale, come quello della *dextrarum iunctio*, il rito nuziale romano che prevedeva l'unione delle mani destre degli sposi.

Accanto al corpo dell'uomo è stato trovato anche un anello che inizialmente venne attribuito alla donna. Gli studiosi hanno stabilito che in realtà appartiene all'uomo: è un monile di bronzo che lo qualifica come *cives romanus*, cittadino romano.

# Uniti per sempre, mano nella mano da 1500 anni

A Modena gli archeologi hanno riportato alla luce la sepoltura di un uomo e una donna che dopo 1.500 anni si tengono ancora per mano. Una "tomba degli amanti" come nel libro *Il cane di terracotta* di Andrea Camilleri di Alice Danti

« PRECEDENTE Foto 4 di 4 SUCCESSIVO »



## La necropoli tardoantica

Fotografia per gentile concessione di Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

L'area indagata che ha restituito la suggestiva "tomba degli amanti" era occupata da una necropoli in uso nel periodo tardoantico, tra il VI e il VII sec. d.C. Gli archeologi hanno individuato due fasi di utilizzo dell'area cimiteriale, separate da uno strato di sedimenti alluvionali.

Le sepolture rinvenute sono di tipo a inumazione e prive di corredi funebri. Le tombe più antiche, appartenenti alla prima fase, sono costituite da semplici fosse a terragna, cioè scavate direttamente nella nuda terra, mentre la seconda fase è caratterizzata da sette sepolture in casse di laterizi.

Le tombe più recenti sono state trovate vuote e secondo gli studiosi non furono mai utilizzate. L'area infatti venne colpita da un'alluvione che travolse e ricoprì all'improvviso le strutture, determinando l'abbandono definitivo del sepolcreto.

Lo scavo della necropoli è stato condotto sul campo dagli archeologi Francesco Benassi e Francesca Guandalini della Cooperativa ARES di Ravenna, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna.